I. VI. 11. 14

1

cio che ti sembra di non avere più
sarebbe ingiusto verso di te. Ha
depressione fisica che senti, si riflette
sul morale. Ti ho già detto che ti
manca quella spinta di qualche an=
no fa, quando potevi stare più
a contatto diretto del tuo lavoro,
quando andavi nel tuo collegio e
potevi vedere sia pure in piccola
parte il progresso di ogni cosa.
Ma non per questo nulla viene a
morire, devi rifare un po le tue
forze e usare tutti i mezzi per
riacquistarle, venga che venga,
ad ogni costo. Non portare ne
l'avvenire, qualunque esso si sia
la minima conseguenza di questo
momento, perchè dovrei disconoscere
la forza del tuo carattere e

2

quella facoltà di volere che ti ha
sempre distinto in ogni tua azione.
Cerca di piegarti a una maggiore
facilità di prendere le cose e di
giudicarle, pensa un pochino a te,
come prima carità. Guarda quanta
vita abbiamo ancora davanti
che ha eguali diritti e che invita a
conservare più che si può le no=
stre energie e le nostre attitude=
ni. Ricorda che la Buonocore ti
scrisse di avvertirla appena eri a
Roma, non so se proprio solamen=
te per la casa, o per rivederti, ma
conviene sollecitare.
Sappi che ho ritrovato il cucchiaio
di argento in mezzo alle mie ca=
mine, e che Chicco non ti dimen=

tica mai; fa la ginnastica col
pensiero che ti farà piacere sapere
che anche quando sei lontano
continua il suo dovere. È sempre
lui che cerca li appoggi e spera che
tu ritorni spesso per farti ve-
dere che sa essere un uomo. Sono
andata a vedere la posa per il ritratto.
Il viso manca un po' di luce, ma
la persona è bella. Quello in piedi
è mosso e non lo farò neanche
stampare. Qui a Varazze il mare
è bellissimo; i bimbi vanno scalzi
e ci stanno dalla mattina alla
sera; rimpiango la tua lontananza
e il periodo di quiete che perdi
qui; questa volta proprio lo
rimpiango, e non posso mai staccarmi

il pensiero. Sul corriere leggo che la ca-
mera si chiuderà a metà luglio,
forse non sarà ancora deciso di sicuro;
ma tu verrai forse ancora una volta.
non starai fino allora vero? e se
tu sentissi bisogno di riposo, non
indignarti; lascia per qualche tempo
e rimane dove puoi riacquistare
tutte le tue forze. Sappi che la sca-
tolina dei formaggini dovrò darla
tutta a Chicco che la guarda come
un dolce; ma uno ne serberò a te
se potrò avere la ghiacciaia, anzi
dice che te lo serberà lui. Sono assai
buoni, e lui li chiama i formaggini
del papà. Stai contento, io sarò li-
bera presto e vedrai che bei ragazzi
cresceranno su; saranno il tuo orgoglio

I. VI. 11. 14 a

On. Dr

Matteotti

Camera dei Deputati

Roma

I.U.M. 14 B

ROMA CENTRO
4-5
8.V
1922